

Le ragioni di una continuità

di ALVISE ZORZI

Presidente dell'Associazione dei Comitati privati per la Salvaguardia di Venezia

La caratteristica principale dei Comitati privati per la salvaguardia di Venezia è la loro continuità. Nati dopo la drammatica alluvione del 4 novembre 1966 nel quadro della campagna internazionale per Venezia dell'Unesco, in risposta all'appello rivolto dal direttore generale di quell'organizzazione per contribuire al recupero e al restauro delle opere d'arte e dei monumenti colpiti dalla furia delle acque, essi sono ancora in piena attività trentasei anni dopo, anche se, nel frattempo, lo Stato italiano è intervenuto, attraverso la legislazione speciale per Venezia, in forma massiccia. Né l'impegno dei Comitati stessi accenna a diminuire, grazie alla costante, preziosa collaborazione con l'Unesco che continua, chiusa la campagna, attraverso il Programma Unesco – Comitati privati.

La prima ragione di questa continuità è insita nella condizione dei monumenti e delle opere d'arte di Venezia, il cui numero e la cui densità non hanno paragoni nel mondo intero malgrado le pesanti falcidie subite dopo la caduta della Serenissima Repubblica, mentre la presenza di fattori meteorologici particolari e di elementi ambientali negativi (inquinamento atmosferico, prevalentemente industriale, bradisismi e, soprattutto, alte maree sempre più frequenti e moto ondoso, ai quali si aggiungono i problemi dello spopolamento e di un turismo di massa sempre più pesante) lo insidia quotidianamente.

Ciò rende necessari interventi costanti di conservazione e di recupero, nonché un monitoraggio non meno costante per garantirne la durata nel tempo. I lavori, di regola, sono stati diretti e svolti dalle Soprintendenze competenti, con le quali la collaborazione è sempre stata esemplare, e lo è tuttora.

La seconda ragione va cercata nel movente di questa mobilitazione internazionale, che ha visto sorgere e svilupparsi in tutto il mondo organismi di dimensioni differenti tra loro, grandi organismi che hanno erogato e continuano a erogare ingentissimi finanziamenti a iniziative di restauro di vasta portata

e piccole associazioni il cui impegno è finanziariamente meno importante ma che portano comunque contributi mirati a restauri di elementi meno imponenti ma non meno essenziali nel quadro globale del patrimonio storico-artistico veneziano. Altri Comitati, pur non avendo finanziato direttamente restauri, hanno svolto e svolgono compiti di tutela e di promozione di componenti essenziali del patrimonio: è il caso, tra gli altri, del Comitato internazionale per la tutela dell'antico Arsenal. Ebbene, il motore di tutte queste iniziative è sempre e soltanto l'amore profondo e disinteressato per Venezia, per ciò che Venezia è e per ciò che essa rappresenta: un faro di civiltà in un mondo sempre più travagliato da ogni sorta di problemi e di angosce.

Oggi i Comitati privati sono più numerosi di quando si sono costituiti, e coloro che contribuiscono con le loro offerte ai fondi che ciascuno di loro impiega per la realizzazione dei restauri suggeriti dalle Soprintendenze o proposti dai Comitati stessi appartengono a tutte le categorie sociali ed economiche. È un panorama estremamente variegato, la cui composizione basterebbe a documentare come l'interesse per Venezia e l'amore per i suoi monumenti e per le sue opere d'arte siano un fatto assolutamente interclassista, nel quale si incontrano paesi e continenti vicini e remoti e persone che talvolta non hanno in comune che questa passione.

E questa passione si riflette nell'attenzione che i Comitati hanno sempre avuto per le vicende di Venezia e della sua laguna, facendo sì che prendessero posizione, talvolta energicamente, nei confronti di progetti lesivi per l'integrità e per la salvaguardia della città e del suo ambiente. In ciò essi hanno rappresentato e rappresentano una vasta area di opinione pubblica che non si identifica in nessuna particolare classe o categoria ma nella massa vastissima di coloro che amano Venezia e non tollererebbero di vederla sacrificata a interessi che essi ritengono inferiori ai valori altissimi che essa rappresenta.



Jacopo Guarana, affreschi (particolare) nella sala della Musica, Ospedaletto, 1987-91